

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 28
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il Regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 80. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pignorati non affrettati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Se il Papa partisse da Roma

Un illustre personaggio dirige all'Unità Cattolica le seguenti osservazioni:

« Se il Papa partisse, quale sarebbe lo scopo della sua partenza? » La Riforma del 21 luglio, n. 202.

I lettori già sanno che il Santo Padre Leone XIII non partirà da Roma se non nel caso che avesse a scoppiare una guerra, nella quale fosse coinvolto il Regno d'Italia. Le informazioni più sicure, provenienti da Roma, sono unanimi in questo punto, il quale, del resto, è pienamente conforme al contegno serbato dal Sommo Pontefice nei diciannove anni della sua prigionia in Vaticano.

Ma pure l'annuncio della possibile partenza di lui ha posto lo spavento in corpo ai liberali e al Governo. Sulle prime, i fogli italiani vollero scherzare sull'assurdità di questa diceria, affermando che il Papa sta troppo bene nel suo palazzo e che non si muoverà. Poi, insistendo le voci, si sforzarono a dimostrare che nessuno Stato europeo darebbe ospitalità al profugo Pontefice, per non prendersi un guaio e un imbarazzo serio in casa. Ma anche questo argomento fu trovato futile e insussistente da tutti; per cui ora alla fine i giornali brecciatoli si sono dati a esortare il Santo Padre a quasi a pragarlo perché non se ne vada. E' cosa addirittura da sbalordire!

La Riforma prese il tratto avanti in questo inopinato movimento della politica crisipina. Si vede che qualche sario *memini* è arrivato da Berlino e da Vienna alla Consulta. Infatti gli articoli del foglio ufficioso, perché il Papa resti, coincidono col processo per i tumulti di Porta Pia e collo scioglimento del Comitato irredentista per Trieste e Trento. Francesco Crispi certamente capi che la sua politica scapigliata conduce alla rovina il Regno d'Italia, quindi ha voluto fermare per un istante il carro che precipitava.

Già non toglie che gli articoli della Riforma non sieno graziosi e buffi parecchio. Noi abbiamo sotto l'occhio il numero 202 di quel giornale, e in esso troviamo cose che dobbiamo raccogliere come pietre preziose

tra le spazzature. Udite dunque come ragiona l'ebreo Primo Levi.

Se il Papa partisse, domandò egli, « quale sarebbe lo scopo della sua partenza? » Ecco la risposta: « Evidentemente quello di provocare contro l'Italia una guerra, che lo ricondurrebbe trionfante sul trono, attraverso le rovine della patria e o della sua unità. » Evidentemente, osserveremo noi, ciò non è per nulla evidente; imperocché, se il Papa partisse, non avrebbe altro scopo che quello di poter governare la Chiesa con quella libertà che gli fosse negata in Roma. Che se una guerra scoppiasse, la responsabilità non ne ricadrebbe già sul Papa, che ha diritto alla libertà come Padre di tutti i fedeli, ma su coloro che lo avranno costretto ad esulare. Ecco quanto è evidente davvero.

Ma lasciamo andare questa questione, poiché la Riforma ce ne presenta un'altra vie più interessante. Sapete infatti quale sarebbe la prima conseguenza della fuga del Papa e della guerra per riporlo sul trono? Allibbire: « inevitabilmente, uno scisma nel seno stesso del Clero! » Né più, né meno: il Clero italiano abbandonerebbe l'unità del Cattolicesimo per amore all'unità italiana. Udite con quanta sicurezza il foglio giudaico lo asseriva: « Benché le condizioni intellettuali e morali del Clero italiano sieno molto peggiorate in questi ultimi anni, gli antichi sensi di patriottismo che distinguevano una parte di esso non sono ancora estinti del tutto ».

Qui lo scriba passa in rassegna le diverse regioni italiane: « Ancora si troverebbero in Sicilia e nel Mezzogiorno della penisola preti che nel nuovo conflitto darebbero la preferenza alla patria, convinti che la Religione sarebbe fuori causa. In Piemonte il Clero è regio (sic!), e certo rimarrebbe in gran parte fedele a' suoi principi. In Lombardia, tutta la scuola rosiniana, ora così fieramente perseguitata dal Vaticano, vorrebbe sorgere il momento di decidersi, e si deciderebbe alla resistenza. In tutta Italia poi si troverebbero singolarmente, specie nel basso Clero, le nature rette e le menti illuminate che non amerebbero farsi complici del parricidio ». Che più? Guardate fin dove spinge

le sue mire la Riforma: « E forse forse, nello stesso Sacro Collegio, qualche voce, sia per convinzione, sia per bene inteso interesse (l'ebreo fu capolino), si alzerebbe a difendere la giusta causa ».

Per farla corta, il bravo Levi già vede tutta l'Italia nell'apostasia: « Il Papa, per un misero, malsicuro, insanguinato principato temporale, che lo porrebbe in balia della Potenza, per cui lo avrebbe conseguito, perderebbe interamente il regno delle anime ed avrebbe la gloria di avere allontanato dalla religione, che egli rappresenta, quei trenta milioni di cattolici, che continua a definire come i suoi figli prediletti fra tutti ».

Vi piace? In una mezza colonna, la Riforma comincia a staccare dalla Chiesa, qualche prete e finisce col trascinarlo nello scisma tutti i trenta milioni d'italiani, né uno più, né uno meno!

Ribatterò siffatte frodoie sarebbe volere sciupare il tempo. L'unica risposta, che al ghibetto e alla massoneria si può dare, è questa: se la partenza del Papa da Roma dovesse portare la conseguenza della guerra, e se la guerra avesse per effetto l'apostasia di tutta l'Italia dal cattolicesimo, voi della Riforma sareste i primi a sconsigliare il Papa ad andarsene e a provocare una guerra: imperocché l'ultimo scopo della Rivoluzione non è l'unità italiana, ma la distruzione del cattolicesimo in Italia.

L'apostasia degli Italiani sarebbe il trionfo della scienza, della civiltà, del progresso: sarebbe, in una parola, il conseguimento del fine supremo del giudaismo e della Massoneria alleati. A questo prezzo, statene corti, essi ricostituirebbero colle loro mani stesse il dominio temporale dei Papi, senza aspettare l'intervento straniero.

Le parole della Riforma adunque provano tutto l'opposto di quanto essa pretende. Il suo vaticinio va interpretato così: che mai, in nessun caso, nemmeno nei più dolorosi frauenti, il Clero e il popolo italiano si scinderanno dalla Cattedra di S. Pietro. Strologate pure le più spaventose ipotesi, voi non ne troverete alcuna, che vi permetta di pensare essere l'Italia disposta a preferire Francesco Crispi a Leone XIII, la Chiesa cattolica alla Sinagoga o alla Loggia. Certamente sarebbe

somma sventura per la patria nostra una guerra e una invasione straniera; ma di tanto infortunio su chi ricadrebbe la responsabilità? La Riforma si affretta troppo, rispondendo: sul Papa; ma è proprio sicura che gli Italiani saranno tutti del suo parere?

Oh, nel giorno del supremo lutto, non credano i conquistatori di Roma di potersi cavare coi soliti quattro luoghi comuni! Chi pretese di assopire la Questione Romana negandola; chi volle stolteamente farne una questione interna italiana; chi fu sordo a ogni consiglio, a ogni esortazione, ad ogni protesta; chi ingannò il popolo facendogli credere che l'Europa intera aveva approvato il fatto compiuto della breccia; chi non seppe e non volle far ragione alle lagnanze del Papa e schernì beffardamente tutti i suoi lamenti; costui nel giorno della giustizia avrà a render conto della calamità pubblica avanti a Dio e agli uomini.

O forse del castigo dell'offensore è responsabile la vittima?

Avete, o rivoluzionari, fatto vittima vostra il Papa; e oserete riversare addosso a lui le conseguenze tristi del vostro mal fare?

Via, signori della Riforma: a voi, come obrei, non importa nulla né della Chiesa, né dell'Italia; ma non crediate gli Italiani si gonzi da bere le vostre corbellerie maligne.

Se il Papa partisse da Roma, lo scopo della sua partenza sarebbe la salute della Chiesa e la salvezza della coscienza del mondo: le conseguenze di questo gran passo ricadrebbero a colpa e danno di coloro che lo spingerebbero sulla via dell'esilio. Lo spavento dei liberali nell'annuncio della partenza del Papa, dice che intimamente essi sentono lo stesso!

La legislazione sul lavoro

E GLI STUDI DEGLI ECONOMISTI CRISTIANI

Abbiamo parlato altre volte degli studi ai quali si sono dedicati molti eletti ingegni i quali lavorano alla restaurazione sociale applicando alle scienze economiche le leggi evangeliche. In Francia, in Germania e nel Belgio è già da tempo che

— La tigre! sciamò la giovane smarrita, stringendosi al seno della madre.

— O Divinità, che ci strappasti dalle mani di Jatu il tiranno, non verrai in nostra aiuto?

— Mamma, disse Savitri oppressa, noi sfuggiremo forse a questo nuovo pericolo, ma se Djabor soccombe...

— Ti comprendo, mormorò Lacomé.
— La morte è vicina, sì, vicina, madre mia! facciamo un giuramento: giuriamo per questa notte piena di spavento, per la nostra mutua tenerezza, di vivere da ora innanzi nella fede del Dio che ci insegnò il Foersch e il Missionario... Ho paura! Ora tremo! Ma mi pare che se facciamo questa solenne promessa, il Cielo ci custodirà come un padre custodisce i suoi figli.
— Lo giuro! Lo giuro per la tua salute, mormorò Lacomé.

Un grido più feroce si fece sentire, un salto spaventoso gettò ai piedi di Djabor un tigre nero che, sentendo l'odor di una preda, affondò le sue unghie nelle spalle del giovane e lo buttò repentinamente a terra.

Djabor non mandò un grido.

(Continua.)

Amare d'Udine... Vedi avviso quarta pagina

Il pugnale dei lamponi

Tutte le ricchezze della foresta pompeggiavano ai loro piedi. Essi trovavano un sapore senza pari in quei frutti che le loro labbra non doveano più gustare. Si guardavano, si abbracciavano e piangevano di gioia nell'ammirare l'oscura foresta.

Djabor non si era mai sentito più felice. Come passava presto il tempo sotto quelle ombre propizie, riuverate sotto le palme, in seno ad uno splendore vegetale unico al mondo, e che sembra concesso alla terra di Giava come un compenso alle produzioni avvelenate del suo suolo, e alle scosse vulcaniche che la mettono a sossopra.

Savitri non pensava alla partenza. Povera giovane! Ella s'era addormentata nella sua amata di liane, e quando Djabor si accostò a Lacomé e parlò di ritornare nella valle, la madre gli accennò la figlia mormorando:

— E' tanto tempo che non ha dormito! Djabor volle sconsigliarsi perché non sapeva

che ora fosse: eppure gli fu impossibile ben presto il negare che la notte si avvicinava... che era giunta...

Il p. Antonio doveva o temere una digressione o accusare d'egoismo coloro che aveva voluto sollevare.

Djabor non aveva che un'ascia ed un *krik*. La foresta sono pericolose a Giava; ed il giovane non era solo.

Alla perline, giacché le tenebre lo sorprendeavano con Lacomé e Savitri, si non aveva che una missione da compiere: vagliare sopra il loro.

Mentre riposavano tutte due, ei, ritto nelle siepe, con una mano sull'impugnatura dell'ascia passata nella sua cintura, e con nell'altra il pugnale, prestava attento orecchio a tutti i rumori che si risvegliavano a misura che le ombre diventavano fitte.

Sordi ruggiti, spaventosi miagolii e grida discordanti si riunivano insieme.

Quando si avvicinavano, Djabor, preparato alla lotta, si fermava su due piedi, e, senza sapere come si prega il Dio dei cristiani, ei lo invocava per Lacomé e Savitri. Gli pareva veder del continuo fosche pupille nelle siepi.

La luna, sebbene in tutta pienezza, non penetrava lo spesso fogliame.

Djabor non poteva distinguer nulla dinanzi a sé.

Il fuoco acceso l'avrebbe salvato, ma non poté; e mentre ai suoi fianchi dormivano la madre e la figlia, sentiva corrersi per le membra i ribrezzi della paura.

Due vite erano affidate! affidate a lui, smarrito in mezzo all'immensità della foresta e nella profondità della notte.

Più d'una volta fu rassentato da vellosi corpi di scimmie in cerca di preda. Esse, inquiete e timorose, si allontanavano senza toccarlo.

Il tempo passava con una inconcepibile lentezza.

Djabor sapeva che l'acqua di un laghetto sito nelle vicinanze non poteva mancare di attirare le tigri e i leoni.

Distingueva salti disordinati in mezzo alle foreste di bambù e ai casupoli di arek. Questa volta non s'ingannava; una specie di miagolio si fa sentire; il silenzio gli tien dietro; alline coppia il rauco urlo di un tigre, e Djabor non può farsi alcuna illusione sopra la direzione presa dal mostro.

E' risoluto a vincere, giacché morire non basta in un caso simile.

Lacomé si desta di soprassalto.

Il repentino movimento che fa nel suo amato scosceso, strappa Savitri ai dolci sogni.

si lavora su questo terreno così bello, così nobile, così attraente e fecondo. Fortunatamente anche in Italia i primi passi furono dati su questa via, e lo zelo e l'ingegno di molti studiosi cattolici danno affidamento che le scienze economiche-sociali fecondate dal pensiero religioso porteranno alle classi lavoratrici ed alla patria ottimi frutti.

Ora, chi si distingue in questo nobile agone è l'illustre deputato federalista svizzero De Curtins, cattolico fervente, uomo dalle idee larghe, che pensò di avocare alla Svizzera e alla iniziativa dei cattolici la gloria di aver dato la spinta a questo moto di restaurazione cristiana; ed è per opera sua che prossimamente si terrà a Berna un congresso diretto a regolare la legislazione internazionale sul lavoro.

Due sono i concetti che ebbe il De Curtins in questa santa agitazione: rimettere il lavoro nella sua vera luce cristiana, cioè nobilitarlo, mentre il socialismo l'abbassa, materializzandolo: regolare con leggi internazionali, con regolamenti, con una saggia legislazione, che rispetti i principi cristiani, il lavoro, il suo orario, le ricompense, il salario, il riposo festivo, ecc.

Al Congresso, come si sa, hanno già aderito molti governi.

Già da gran tempo l'illustre Vescovo di Maganza, Mons. Ketteler ideava a propugnava nel Parlamento germanico tutta una legislazione operata nel senso cristiano, quando Enrico Lassalle scuoteva le masse colla sua propaganda socialista, colla sua parola eloquente. Ora il Curtins raccogliendo la parola del Vescovo di Maganza, la spiegava in un magnifico discorso pronunciato al congresso di Friburgo, trattando il tema « la croce e gli operai ».

Noi crediamo bene di riferirne alcuni brani, che serviranno di spiegazione ai lavori del Congresso di Berna.

« Esiste un'antica leggenda tedesca, la quale dice che gli Svizzeri usarono un giorno delle loro montagne grigie e gelate, la dove il genio Abramo sembra aver dimenticato la parola creatrice e riunirne i cori loro fratelli tedeschi intorno alla quercia. Questa leggenda si è oggi, in certo qual modo, mutata in realtà. Numerosi siamo venuti dalle alture, su cui fiori si ergono i giganti delle Alpi, si fa più azzurro il cielo e la lingua tedesca cessa di farsi intendere per cedere il posto alla lingua romanza. Sono venuti gli Svizzeri, dalle regioni, in cui gli eterni principi delle acque gettano le schiene nell'urna del lago di Wallenstadt: sono venuti a stringere la mano a quelli che giungono dal lontano settentrione, dove fiorisce la rosa dei mari (applausi).

« E' qual è la quercia intorno a cui ci riuniamo? E' la Croce, simbolo augusto delle nostre convinzioni religiose (applausi); la Croce che non congiunge e che spiega la sua ombra al di sopra di tutte le divergenze nazionali, abbracciando tanto il democratico convinto quanto il realista dichiarato. Non mai come oggi abbiamo sentito che formiamo una grande cristianità. E' come cristiani che ci siamo riuniti ed è come cristiani che terremo le nostre anime. Se vi indirizzo alcune parole sopra la legislazione internazionale operata lo faccio come cristiano che parla ai cristiani.

« In sul finir del secolo scorso si videro nascere tendenze ad occultare la Croce, ed una filosofia depravata cercò la salvezza nella negazione. Questa filosofia irrompendo anche nel dominio economico, vi gettò la divisa: *Laissez faire, laissez passer*; cioè lasciate che ognuno agisca come crede; tutto s'accomoderà a buon fine. Tale dottrina era ben la figlia di quella corrente fredda e senza cuore, a cui un giansenismo avvelenatore aveva aperta la via, e in cui Voltaire e Rousseau celebrarono i loro trionfi.

« Qual effetto hanno ottenuto le speranze bugiarde di questi apostoli della libertà?

« Oggi, dopo un secolo, noi vediamo la messe che i loro principi hanno fatto fiorire: assistiamo ad una lotta selvaggia d'interessi simili alla Beresina, cui solo può varcare il cavaliere ardito, ed in cui migliaia e migliaia di uomini periscono miseramente sotto le ferrate ugne dei cavalli (applausi). E' una lotta terribile per l'esistenza: gli uomini della Rivoluzione francese hanno in ciò superato Darwin e la sua dottrina. I risultati gli abbiamo sotto l'occhio. Nel tempestoso 48, allora che la procella passava sulla Germania monsignor Ketteler ricordò non solo al popolo tedesco, ma a tutti i cattolici dell'Europa, che per ottenere una situazione migliore, era d'uopo informare d'un altro spirito la vita economica. Sì, monsignor Ketteler, in una geniale

concezione, ne dimostrò il bisogno la necessità di fiorire colla Rivoluzione e di ritornare ai grandi e santi principi della filosofia sociale cattolica (vivi applausi).

« Ecco ora il ripieglio fatto dal De Curtins dell'opera di mons. Ketteler a favore degli operai.

« Si pretende, e l'abbiamo veduto in pubblicazioni liberali, in opuscoli socialisti e d'economia nazionale, che fu Lassalle a condurre colla sua impetuosa agitazione, mons. Ketteler a studiare la questione sociale: il Vescovo non sarebbe che discepolo del grande agitatore socialista. Ebbene, io dichiaro che tutto ciò è falso. Già nel 1848, presso al sanguinoso cadavere di Lichnowsky, Ketteler aveva proclamato i principi che direbbero tutta la sua politica sociale. Tratta dai suoi discorsi le deduzioni sulla proprietà e sulla ricchezza e constaterete che già sin d'ora egli intendeva la politica sociale quale più tardi la ebbe a precisare di fronte all'agitazione del Lassalle. (Voce nell'assemblea: Giustissimo).

« Nella sua lotta contro il Lassalle, monsignor Ketteler seppe tracciare un programma, fatto luminoso per tutti i cattolici e ben lontano ancora d'esser compiuto e tramutato in realtà. Fu principalmente nel suo magnifico discorso di Liebfrauen-Haide (1869) che sviluppò, a' suoi diletti operai, il proprio programma sociale. E che cosa ha egli rivendicato?

« Ha rivendicato la proibizione del lavoro dei fanciulli nelle fabbriche: ha fatto palese che l'incatenare alla macchina un fanciullo che non ha raggiunto la quattordicina, le cui forze cominciano appena a svilupparsi, è una politica di suicidio e d'usura. Ha dimostrato che così si rapisce al fanciullo la vita e gli si toglie l'aria, il sole, e persino i giochi, necessari alla fanciullezza quanto la luce al bottono che aspira a diventare fiore. Il generoso Ketteler ha allora dimandato con tutta la sua energia d'apostolo, con tutta la sua autorità di Vescovo che il lavoro dei fanciulli fosse vietato. E tutti coloro che menano vanto del loro liberalismo e pretendono aver apportato ai popoli il progresso, non hanno ancor risposto alle rivendicazioni di monsignor Ketteler nella maggior parte degli Stati europei.

« La seconda rivendicazione del magnanimo Vescovo era di restringere il lavoro delle donne. Dimandare che almeno la sposa, la madre non fosse strappata dal focolare domestico e arruolata nell'esercito degli ordai di fabbrica. Ieri, il signor Windthorst ha fatto con ragione osservare che la donna è l'elemento conservatore della vita civile, che su di essa riposa la forza del partito conservatore. Ma se scacciati di casa la madre di famiglia, che diventa la forza conservatrice?...

« Uno storico celebre, Riehl, afferma molto giustamente che quando l'uomo e la donna fanno lo stesso lavoro, quando la mano della donna più non accende la fiamma del focolare e l'occhio materno più non veglia sui propri bimbi, la civiltà è necessariamente sul pendio della decadenza. E tuttavia quante migliaia di donne si contano in tutti gli Stati europei, le quali sono costrette a lavorar nelle fabbriche da mane a sera e sin a notte ben avanzata! Quando poi ritornano affaticate e stanche al focolare, possono a stento preparare la cena: si mangia in fretta e si va a letto. E noi ci lamentiamo che la famiglia vada scomparendo! Un capo-socialista ha scritto un pessimo libro sopra la Donna. Ma noi domandiamo allo Stato moderno: — Se la base della famiglia è sempre più scossa, di chi la colpa? — Di voi che non impedito alla donna di farsi schiava delle fabbriche. (Applausi).

« La terza rivendicazione del programma di Mons. Ketteler è intimamente legata alla nozione cristiana del lavoro. Il Vescovo chiede che non si eserciti l'usura nel lavoro, che la giornata prescritta da Dio stesso venga rispettata, che non si obblighi l'uomo a lavorare, più che le sue forze non comportino, per servire a Mammona. Mons. Ketteler ha rivendicato una giornata normale di lavoro ed ha messo in evidenza che ciò è voluto sia dalla morale cristiana, sia da una sana economia.

« Fino ad ora tre Stati hanno introdotto la giornata normale nel senso del programma di Mons. Ketteler; ed i profeti, che avevano vaticinato regresso a questi Stati, si sono pisciati d'inganni. Noi vediamo verificarsi di giorno in giorno la parola di Makaulay: « Ciò che abbiamo conquistato coi nostri sforzi, colle nostre lotte, non lo cediamo a un popolo di pigri, ma lo trasmettiamo ad un popolo meglio sviluppato in forze fisiche e morali ». In Svizzera abbiamo ottenuto la giornata normale di lavoro, e tuttavia facciamo buona figura, miglior figura che tanti altri, sul mercato del mondo. (Applausi).

« V'è un'altra rivendicazione formulata dal vescovo di Maganza, ed è triste il doverla oggi ripetere: parlo della santifica-

zione della domenica. Dio ha profondamente impresso nella umana natura il dovere di consacrargli un giorno speciale. I celebri geografi, che penetrarono nel cuore dell'Africa e salirono l'Himalaya, non trovarono mai un popolo senza Dio, senza feste religiose; un popolo che non consacrò un giorno all'Essere Supremo! E' la considerazione che già faceva Cicerone, è la causa che saprà Wallau da Darwin, suo compagno. Perché, diceva, v'è qualche cosa nell'uomo che lo spinge verso le altezze, che domanda di essere soddisfatto. Il Signore, riservando per sé un giorno in cui dobbiamo servirlo, il sabato nell'Antico, la domenica nel Nuovo Testamento, non ha fatto altro che sviluppare il germe religioso che ha deposto nel cuore dell'uomo.

« Ora, noi domandiamo: quanti Stati hanno fatto rispettare il riposo della domenica? Pur troppo, vi sono ancora Stati interamente cattolici, in cui, giovinette, donne ed uomini debbono lavorare, in domenica, quattordici ore nelle miniere. (Voci nell'assemblea: Orrore!) Questa è una violenta contraddizione fra la teoria e la pratica, il pensiero e l'azione: e fa piangere l'incontrare tali abusi in uno Stato cristiano. Ma sono certo che il giorno in cui agiremo da veri cattolici, probieremo dappertutto che si rubi al Signore il giorno che egli si è riservato.

« Il tempo mi incalza: son costretto a concludere. Un eminente capo socialista diceva non ha guari in un congresso tenuto in Svizzera, che i cattolici devono sentirsi più grandi quando l'Angelus suona, quando tutte le ginocchia si piegano, quando tutti i cattolici del globo possono dire: quest'ora siamo assorti in una preghiera comune. Facciamo dunque in modo che questa parola diventi verità, che la campana dell'Angelus suscitò una politica sociale giusta, cattolica, e suoni presto l'ora della pace sociale; possa questa campana annunciare al fanciullo, che per lui son sorti giorni migliori, che la madre di famiglia viva, e che la giornata dell'uomo non sorpassa più i limiti tracciati da Dio.

« Quando questa campana dell'Avve sociale risuonerà sopra le nostre valli e le nostre montagne, allora avremo la sicurezza che non sorgerà il giorno in cui la tromba della rivoluzione sociale farà tremare l'Europa.

« Il Consiglio federale svizzero dimanderà fra poco, alle potenze europee se vogliono unirsi per introdurre una legislazione internazionale protettiva degli operai (Applausi frenetici). Ebbene, noi cattolici dobbiamo per i primi patrocinare questa idea nei nostri giornali, nelle nostre assemblee, fin dove la fede cattolica spiega le sue tende!

« Non tocco i motivi d'ordine economico; ma, come cristiani, siamo obbligati verso la morale divina a lottare in tutti i paesi per un diritto operai cristiano. Persino nell'età di ferro delle querele del medio evo, il sentimento cattolico è riuscito a far rispettare dagli orgogliosi cavalieri la tregua di Dio; ma allora il sentimento cattolico, come l'ha dipinto l'oratore che mi ha preceduto, era in tutta la sua freschezza, in tutto il suo vigore: le campagne dei monasteri imponevano rispetto anche al più perfido brigante. Freniamo dunque anche noi i cavalieri dell'industria moderna e la mano protettiva dello Stato assicuri ai nostri operai la Tregua Dei, la pace sociale di Dio. (Applausi prolungati).

Telegrammi inviati a S. S. Papa Leone XIII nella triste occasione del 9 Giugno

Dal supp. VII lista pubb. dalla Voce della Verità.

Livorno. La Redazione ed Amministrazione della Settimana Religiosa — Novanta Padovani: Contessa Paulina Conti Cappello, Ghidini Giustina — Magnano. (Napoli). Francesco Cipolletta — Naro. I fedeli — Grumello. Il Clero, la Conferenza, il Comitato parrocchiale, il Circolo operai ed il popolo — Ciccianna. Clero e Popolo — Sestri Ponente. Dighero Emanuele, G. B. Gracelli, Patuzzi Nicola, Bignardi Giulio, Canepa Giovanni, Rixi David, Odino Luigi, G. B. Piceno, Bagnara Consolo, Raimondo Luigi, Zucchi Bernardo, Nottino Agostino, Famiglia Razzetti, Giambattista, Giuseppe, Angelo, Luigi, Antonio Fantelli, Conte G. B. Veardo, Dineftri Gasiano, Gaggero Angelo, Bottero Emanuele, Pucco G. B., Conte Tommaso, Giordano Giuseppe, Piccardo Alessio, G. B. Rixi, Rossi Lorenzo, Canepa Vittorio, Zucchi G. B., Merello Cristoforo, Vignolo Battista, Chiarino G. B., Merello Antonio, Debarbieri G. B., Dagnino Giovanni, Zucchi Bernardo, Bosio Giuseppe, G. B. Parodi, Rixi Serafino, Piazza Francesco, Traverso Sebastiano, G. B. Gesto, Vincenzi Federico, Parodi Francesco, Gazzano Giuseppe, Bozzano Angelo, Casella Alberto, Merello Luigi, Canepa Domenico, Minetti Giuseppe, Ferrari Giuseppe, Boccardo David, Ponti Costantino, Traverso Lorenzo, Rocca

Giovanni, Fasco Francesco, Fasco Antonio, Casanova Alberto, Traverso Giacomo, Pallazzi Pietro, Dagnino Giuseppe, Brazzone Antonio, Canepa Carlo, Villa Tommaso, Canepa Luigi, Ferrando Ernesto, Scotti Giuseppe, Orzuolo Valentino, Cambiaso Santo, Cambax Bartolomeo, Conte G. B. Molinari, Traverso Luigi, Sommariva Nicola, Moscardi Antonio, Cossu Vincenzo, Traverso Giuseppe, Fusina Carlo, Aloisio Michele, Gazzano Giuseppe, Dagnino Alberto, Bignone Giuseppe, Della Piana Nicolò, Tubino Elia, Bruzzone Angelo — Martina Franca. Il Parroco, il Clero ed il popolo — Padova. Scabello Francesco — Vozzo. La popolazione ed il Clero — Chioggia. Bonivento — Il Comitato parrocchiale di S. Andrea — Taranto. Leonardò Gianicola, per il Comitato della Festa di riparazione — Torre Annunziata. A nome dei suoi figli spirituali, Pasquale Mauro — Juen. El Obispo, Cabildo, Clero y fieles de la diócesis.

ITALIA

Biella — Orribile misfatto. — Un fatto sanguinoso e barbaro è avvenuto l'altro giorno a Portengo, nel basso Vercellese. Certo Migliardi, un buon uomo del paese è stato rinvenuto assassinato nella propria abitazione. Sul corpo del Migliardi si riscontrarono ben undici ferite. L'assassino è tuttora ignoto, ma la giustizia indaga attivamente. Dopo commesso l'atroce delitto applicò il fuoco alla casa. I vicini accorsero e trovarono il Migliardi in una pozza di sangue.

Bologna — Per il monumento di Alessandro V. — Leggiamo nell'Unione: Il nostro Cardinale Arcivescovo informava la Commissione per la Fabbrica di San Francesco, che S. S. Papa Leone XIII ha assegnato lire 5000 a restaurare il monumento sepolcrale del Papa Alessandro V. Questo atto di munificenza, questo interessamento che S. S. prende ad uno dei più insigni edifici religiosi della nostra città va segnalato ai bolognesi, che ne debbono provare gioia e gratitudine. Come già si sa, il monumento sepolcrale di Alessandro V si trova in pezzi nella sacristia di San Francesco e si stanno facendo gli studi opportuni per il restauro preceduti dalle ricerche circa l'artista o gli artisti che lo fecero. Il nome di Leone XIII rimarrà scritto così in lettere d'oro nel tempio francescano.

Polesella — Un lascito di 200 mila lire. — Il signor Selmi cav. Alessandro morì pochi anni or sono con volontà testamentaria lasciava al Comune nostro la facoltà approssimativa di L. 200,000 allo scopo di fondare alla morte di una sua sorella usufruttuaria, un asilo infantile per bambini dai 3 ai 6 anni. — Il giorno 18 p. p. la sorella spirava, e per conseguenza il Comune fra poco andrà al possesso dei capitali e del locale destinato per tal fine. In tale circostanza di morte il sig. Ramigio Mantovani ha erogato di motu proprio e nella sua qualità di amministratore L. 100 a favore della Filarmónica, ed altrettanto alla Società operaia; le quali ringraziarono questo benemerito cittadino.

ESTERO

Francin — Mitragliatrice fulminea. — In una delle scorse mattine si son fatti a Parigi, alla spianata degli Invalidi, parecchi esperimenti di tiro colla mitragliatrice Maxim.

Nel sistema Maxim, l'azione incerta di una leva e di una manovella messa in movimento dalla mano è sostituita dalla forza derivante dalla rinculata dell'arma, che è sempre la stessa, in ogni tempo e in ogni condizione.

L'alimentazione mediante il peso delle cartucce, così dubbia in tutte le mitragliatrici a tiro rapido, è sostituita da una striscia fatta con due nastri di filo che passa nel distributore col mezzo di una molla.

In tale sistema automatico, le cartucce che fanno lungo fuoco, e che occasionalmente si spesso lo scoppio del cannone nelle mitragliatrici a leva o a manovella, non presentano nessun inconveniente.

La mitragliatrice Maxim, non ha che un sol cannone. Essa può sparare 660 a 770 colpi al minuto con delle cartucce Gatling e 77 colpi con delle cartucce di servizio degli Stati Uniti.

La mitragliatrice automatica è leggerissima e non esige che un sol uomo per manovrarla.

10 = Fiddle Cent. 5 1/2 lbs.

Libreria FASSICOMO in Genova

Ultime Pubblicazioni

I Misteri della Frammassoneria
magnifico volume in 8.º gr. illustrato di 111 grandi figure storiche, per l'Italia L. 11,50 e legato, 14,50 — Per l'Unione Postale 12,50 e 16,00.

Gli Ammiratori della Luna
all'Oriente di Marzella

in 12.º con 15 grandi figure — L. 2,50; e per l'Unione L. 2,80.

Queste due opere, ed in modo specialissimo la prima, seria e popolare insieme, bastano a dare la ragione dei mali del quale è fatta l'Italia; bastano a convincerla del partito a prendere per liberarsi.

La libreria manda i suoi elenchi disponibili a richiesta. Essa forma un EMPORIO CATTOLICO sia di libri italiani, francesi, latini, di pietà, di ascetica, di bibliografia, di filosofia, di AMENA LETTURA ecc. ecc. — Sia di oggetti religiosi d'ogni sorta: Immagini, Olegografie, Stampe, Bibite, Auguri, Acquasanti, Croci, Crocifissi, Medaglii, Quadretti, Quadri, Ichni, Rosari, Statuette, Cornici, Portaritratti, Libri da messa in lusso o semplici ecc. ecc.

Ognuno può stampare da sé

E FABBRICARE TIMBRI DI VERA GOMMA
colle Macchine e Sistemi Brevettati e Premiati

ZINI C. M.

MILANO — Corso Porta Romana, 116 — MILANO

Con Succursale in Piazza del Duomo, N. 43

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA DI TIMBRI

con Brevetti di Privativa e d'Invenzione.

Fonderia di Caratteri e Macchine Tipografiche

PRESSE Tipografiche

LUCO CENTIMETRI
15 per 10 1/2 L. 38
23 1/2 per 15 1/2 L. 95
35 per 25 L. 125
50 per 35 L. 250

Questo pressante, tanto riputato per la loro utilità, premiato alle Esposizioni di Milano e di Torino, vengono raccomandate a tutti gli Uffici pubblici, Banche, Case di Commercio, Istituti privati, Librai, ecc. Dopo questo folto ritrovato, nessun Comune e nessun Stabilimento di qualche importanza dovrebbe esser privo



d'una propria tipografia. — Nelle linee 125 e 95 sono comprese undici casette contenenti undici caratteri completi e differenti di un totale di pezzi diecimila, marginature, filotti ed interlinee, tutti gli accessori o cassa imballeggio. In quelle da L. 250 i pezzi sono ventimila oltre ai relativi filotti, marginature, interlinee o tutti gli accessori: il solo porto, sta a carico del Committente. Quelle da lire 18 oltre agli accessori possiedono una elegante casetta a scomparti contenente caratteri, frangi, filotti, ecc. MACCHINE a pedale Amleone Liberty per sole L. 800, lucio 38 per 32. Più piccola da 650, più grande L. 1000.

Macchine veloci da L. 105, 170, 230, 420 con accessori e caratteri. Macchine celestissime da L. 150, e 220 con accessori e caratteri. Casette tipografiche da L. 2, 3, 5, 7, 10, 12, 20, 25, 30, e 42.

Ritratti in gomma, coi quali si possono ricavare le proprie effigie e per un'infinità di copie su carta da lettera, in avvisi d'arrivo, biglietti d'auguri, partecipazioni di matrimonio coi ritratti e su qualsiasi altro oggetto tanto di metallo che di cristallo, legno, marmo, ecc. Portamonete in vero bulgario con propria obbole in gomma per lasciare ovunque il proprio ritratto.

Assortimento di Numeratori e Paginatori in acciaio, bronzo e gomma. Timbri e macchinette perforanti a mano e tascabili per effetti bancari anche con data variabile — Caratteri in metallo, gomma e bronzo, anche per loggieri di libri — Compositori con caratteri e numeri in pura gomma per stampare a piacimento diciture variabili sopra marcati, porcellane, cristalli, metalli, cuoi, mobili, tela, cartoni, ecc. — Necessario per marcare la biancheria indelebile — Eleganti scatole per Signora con Macchinette in gomma che disegna ricami, e tascabili con timbro e data variabile anche a foglia d'orologio — Portamonete, portafamiliari, impugnatura-bastone con timbro — Guancialetti, portapennare, timbri con data variabile d'ogni grandezza tanto in bronzo che in gomma per Banche, Portovie, Tramways, Stabilimenti, ecc. — Tonnaglie per piombare — Giocelli a calendario, con mozza-sigari ed elegantissimi a varie foglie, ed infine, un ricco assortimento di timbri d'ogni specie — Suggeriti per corallucci ed incisioni d'ogni specie — Macchine per scrivere — Copialetere — Timbri variabili — Forniture all'ingrosso di ogni articolo inerente alla fabbrica di timbri come: gioielli, orologi, automobili, Lappona, calendari, ecc. ecc., e variato assortimento d'articoli coi quali ognuno può stampare da sé.

Impianti di fabbriche di timbri

COL SISTEMA ZINI C. M. PRIVILEGIATO E PREMIATO
Chì è provveduto di una delle suddescritte Presse o Macchine Tipografiche, coi caratteri filotti, marginature, ecc. che ad esse vanno uniti, potrà anche fabbricare timbri di vera gomma elastica, acquistando però una Macchinetta per vulcanizzare la gomma, il costo minimo della quale è di L. 95, la tal maniera colla tipografia si avrà anche la fabbrica di timbri.

Si spediscono GRATIS i manifesti. — Non si risponde agli scritti se non portano ordinazioni accompagnate dall'importo, o da un approssimativo, quando non si conosca il preciso costo dell'articolo. — Non si confondono gli articoli garantiti di perfezione di questo premio e privilegiato Stabilimento con quelli dozzinali spacciati dagli imitatori e girovaghi. — Si diffidi della provenienza ed esattezza delle Presse e Macchine se non portano impressa la dichiarazione di perfezione della prima tipografia ZINI C. M. dal quale vengono prima provate per garantirle perfette.

PISA

CASA VINICOLA FEROCI

Fattoria in Usitano di Lari, premiata dal Ministero d'Agricoltura
VINI ed OLII TOSCANI

spedizioni per l'Italia e per l'Estero

Si spediscono casse, di 20 Basci vino assortito delle tre Marche della Casa Oro, Rossa e Verde al prezzo di L. 30 ciascuna, tutto compreso, poste alla stazione di Pisa.

Dirigere le ordinazioni alla Casa Vinicola Feroci — PISA.

LA VELOCE

Navigazione Italiana a Vapore — Sede in Genova

Società Anonima — Capitale L. 15 milioni

Linea del Plata partenza da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES. Piroscali: NORD-AMERICA, DUCHESSE DI GENOVA, DUCA DI GALLIERA, VITTORIA, MATTEO BRUNZO, EUROPA, NAZOLI.

Linea del Brasile Partenza da GENOVA agli 8 e 28 d'ogni mese per SANTOS e RIO JANEIRO. Piroscali: (provvisoriamente sospesa). FORTUNATA R., CARLO R., REGINA, SAN GOTTARDO.

RIVOLGERSI: GENOVA. Amministrazione della Società. Piazza Nuova N. 17. Ufficio Passeggeri di 3.ª classe, Via Ponte Calvi Numero 4-6.

SUBAGENTI della Società: UDINE sig. Nadari Lodovico, via Aquileia, 29. — SPILIMBERGO sig. Arturo Trigatti.

SAPONE SMACCHIATORE
Deposito presso l'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano
Via della Posta, num. 15 — Udine.

LABORATORIO PIROTECNICO

FUORI PORTA PRACCHIUSSO (PLANIS)
CON RECAPITO E VENDITA

UDINE — Via Aquileia n. 19 — UDINE

Il sottoscritto ha l'onore di presentare il listino, col relativo prezzo, dei fuochi artificiali del suo laboratorio, avvertendo che quest'anno lo ha trasportato in PLANIS, e ridotto in modo da poter ora servire la sua clientela con maggior prontezza e sicurezza d'esito.

A motivo delle ripetute commissioni di cui venne favorito lo scorso anno, il sottoscritto si lusinga di vedersi onorato anche per l'avvenire di sempre pregiati e assidui comandi.

N. 100 Razzi a petardo fulminante (ultimo modello)	L. 15,—	Bengala colorati al chilogrammo	L. 6,—
" " Razzi a lumina	" 25,—	Petardi fulminanti da cent. 5 a 50	" 3,—
" " Razzi grossi	" 35,—	Ruote fisse e girevoli, capricci, roba comune per sugre, L. 3 a 5	" 3,—
" " Razzoni a serpenti giroli	" 45,—	Ruote volanti all'altezza dei razzi	" 3,—
" " pioggia colorate a fischio ecc.	" 100,—	Assortimento bombe (uso Napoli) da uno a più colpi da L. 2 a 4	" 3,—
Razzoni a paracadute, ogni pezzo	" 2,—	Forze a vento	" 50,—
N. 100 Saltarelli	" 5,—	Falloni arcobaleni varie dimensioni, prezzi diversi	" 75,—
" " Palloncini per illuminazione	" 20,—	Fuochi da sala al pezzo cent. 5	" 75,—
" " Lumiere a sega	" 35,—	Micette per mortaretti	" 2,—
Correntini ogni pezzo	" 1,00	Mortaretti a noia N. 12	" 2,—
Candele romane ogni pezzo	" 35,—		

Tiene assortimento polvere da caccia e mina vecchia stagionata e ne dà campioni; così pure eseguisce qualunque lavoro in pirotecnica, garantendo il buon esito; il tutto a prezzi da convenirsi.

Per ordinazioni di qualche entità, mandare la commissione otto giorni prima.

Fontanini Giusto.

Pubblicazioni periodiche

DELLA CASA EDITRICE

GIULIO SPEIRANI E FIGLI

Via S. Francesco d'Assisi, 11 Torino

La Buona Sentinella Periodico settimanale, religioso, popolare. (Anno 35.º). Si pubblica ogni domenica in 16 pagine gr. e contiene: Diario sacro e funzioni religiose, vite di Santi, spiegazioni del Vangelo, racconti, fatti edificanti, articoli morali, religiosi, educativi, varietà, notizie, e si occupa di tutto quanto può interessare lo zelo di un buon cattolico. L'abbonamento costa per l'Italia L. 3, per l'Estero L. 5.

Il Giovedì Periodico settimanale di lettura famigliare illustrato. (Anno 2.º). Si pubblica ogni giovedì; in 12 pag. in formato gr., a 2 colonne, e contiene: Articoli d'attualità, racconti, novelle, bozzetti, aneddoti, varietà, favole, giochi di spirito, cose curiose e allegre, istruttive ed educative. E' ricco di illustrazioni, e forma in fin d'anno un grosso volume illustrato di 324 pagine con indice, frontispizio ed elegante copertina illustrata. L'abbonamento costa per l'Italia L. 3, per l'Estero L. 5.

Silvio Pellico Periodico bimensuale di lettura educativa ed amena. (Anno 13.º). Si pubblica il 1.º ed il 15 d'ogni mese, in 16 pagine a 2 colonne con copertina, e contiene: Articoli educativi, racconti morali, ad ammoniti, poesia, scritti interessanti, letterari, scientifici, istruttivi, e forma in fin d'anno un bellissimo volume con indice, frontispizio e copertina. L'abbonamento costa per l'Italia L. 5, per l'Estero L. 7.

La Gara degli Indovini Periodico mensile illustrato di giochi a premio. (Anno 15.º). Abbonamento per l'Italia L. 5, per l'Estero L. 7. L'abbonamento cumulativo ai quattro suddetti periodici costa sole L. 10 per l'Italia e L. 14 per l'Estero.

IMPERIALE E REALE PROFUMERIA

Ditta Pietro Bortolotti

Inventore e fabbricatore

DELLA TANTO RINOMATA ACQUA DI FELSINA

Premiata

con 41 medaglie — onorata di 5 sovrani brevetti

di 2 gioielli d'oro L. N. M. IL RE LA REGINA D'ITALIA

L'Acqua di Felsina, l'articolo di profumeria preferito dalle persone eleganti, possiede rare pregi cosmetici ed igienici. Usata nell'acqua la rende bianca come il latte, fa diventare morbida la pelle come il velluto, fa scomparire le gonfiature delle punte degli innesti, dona al viso i colori più freschi e naturali; nel bagno dà forza, e vigore a tutto il corpo. — Giova pure nelle cura dei denti e delle gengive.

La Ditta Pietro Bortolotti raccomanda pure i seguenti articoli speciali:

Vellutina al Bismuto che non teme confronti con quella di provenienza estera.

Polvere Grassa in sostituzione dei bellotti, liquidi in polvere o in pomata, i quali oltre ad essere di incomoda applicazione, sono sempre visibili e per lo più dannosi.

Lotione vegetale alla Glicerina preparato igienico che rinforza le radici dei capelli, toglie la forfora e li rende morbidi e brillanti.

Acqua di China, rinomata per le sue qualità toniche e per il profumo.

Acqua Balsamica, che è il ristoratore dei capelli senza macchiare la cute.

Mughello di Bosco, novità per profumo da fazzoletti.

Polvere dentifricia alla China, raccomandata per le sue proprietà igieniche.

STABILIMENTO LA VITTORIA

FABBRICA DI LETTI FERRO VUOTO

SISTEMA CAMBIAGGIO

OLERIOI & RIZZI SUCCESSORI A D. BALDIZZONE

Viale Magenta MILANO Fuori P. Genova

88 88

Vi preghiamo avvertire che succedasi al Sig. BALDIZZONE per la lavorazione di letti a mobili ferro vuoto, oltre al mantenere la stessa lavorazione e coronare le possibili migliori, abbiamo sensibilmente diminuito i prezzi a meglio facilitare gli acquisti a tutti gli effetti cui abbiamo di nostro articolo. — Diatro richiesta con semplice cartolina a riscontro pagato al spedisco Cataloghi, Disegni e prezzi, gratis.

Farne domanda alla Direzione dello stabilimento.



FABBRICA D'ORGANI

MILANO

Viale Porta Venezia, N. 28.

MILANO

Via Pandolfo Castaldi, N. 8.

Fuori Porta Principe Umberto

NATALE BALBIANI

Ai MM. RR. Parrochi, Fabbricere e Comunità Religiose.

Il sottoscritto Fabbricatore, Restauratore d'Organi, lieto dei felici risultati per molti lavori eseguiti con soddisfazione dei suoi clienti, avverte di aver ampliato il proprio Laboratorio in modo da ricevere qualunque commissione, assicurando che non vorrà mai meno agli impegni che gli vorranno affidati.

FERRO MALESCHI

IL SOVRANO DEI FERRUGINOSI

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano — Prezzo del flacone L. 1.

Udine — Tipografia Patronato